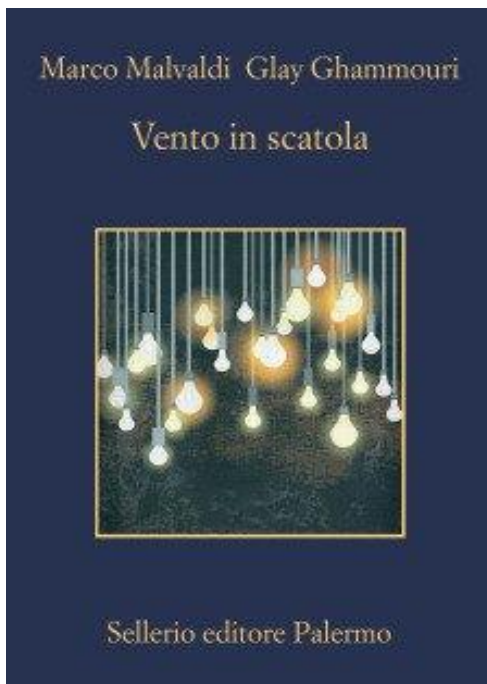




NOVITA' IN BIBLIOTECA

14 giugno 2019

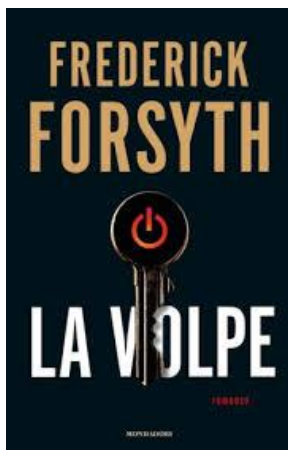


Vento in scatola di Marco Malvaldi, Glay Ghammouri

Una commedia da camera si potrebbe definire *Vento in scatola*, solo che in questo caso la camera, l'ambiente chiuso in cui tutto si svolge, è molto grande: un carcere. Le celle, i corridoi, «l'aria», le zone degli assistenti, la stanza del dirigente, i luoghi di punizione (non c'è in questo carcere la tremenda «cella liscia»): qui i detenuti interagiscono tra di loro e con i sorveglianti, cercano di stabilire gerarchie e simpatie, e di passare il tempo. Al centro di questa vicenda corale, che non ha niente di autobiografico pur avvalendosi di esperienze vissute, c'è un giovane che si forma cittadino: un tunisino, abile broker nel suo paese, in carcere per un reato che non ha commesso ma impunito per una truffa di cui è colpevole. Mentre trascorre normalmente la

pena, gli capita una cosa che mette i brividi e lo costringe a una scelta. Questo libro nasce dall'incontro, durante un corso di scrittura tenuto nel carcere di Pisa, tra Marco Malvaldi e Glay Ghammouri, un ex militare tunisino dalla carriera stroncata in patria per motivi politici e oggi detenuto in Italia a causa di un grave delitto. Mette assieme la sperimentata capacità di divertire mediante intrighi con la conoscenza interna minuziosa della situazione carceraria di chi ci vive. Ma non chiede commozione e pietà. Vuole soltanto mostrare l'interno di un carcere mettendo in scena la quotidianità, la sua giustizia e la sua ingiustizia («per essere autenticamente liberi occorre conoscere il carcere»). Ed è un libro rigenerante, di questi tempi in cui muri di odio si sollevano contro chiunque sia un diverso. Il suo senso è che, così come non si può tenere il vento in scatola, non si può imprigionare l'umanità che è in ciascuno di noi.

Marco Malvaldi senza abbandonare l'ironia, il gusto del paradosso, l'esuberante inventiva che ne hanno fatto uno dei più originali scrittori di oggi, questa volta ha voluto cogliere una occasione regalandoci insieme a Glay Ghammouri l'opportunità di guardare al carcere in modo né convenzionale né caritatevole, ma davvero dall'altro lato delle sbarre, per quanto per noi che ne siamo fuori sia possibile immaginarlo. La sua scelta narrativa richiama le parole di Elvio Fassone in *Fine pena*: ora che rimane fra le cose più alte, umane e vere scritte sul carcere: «Non intendo disegnare il ritratto dell'ergastolano modello, né fare l'eco di certe prediche pietiste sulla nobiltà della rieducazione. So che S. ha commesso crimini orrendi. So tutto questo. Ma qui mi importa attestare alcune cose sulla vita di un ergastolano che normalmente non emergono».



La volpe di Frederick Forsyth

Adrian Weston, ex capo dei servizi segreti britannici, viene svegliato nel cuore della notte da una telefonata del Primo Ministro che gli comunica una notizia scioccante. Gli impenetrabili sistemi informatici del Pentagono, della CIA e dell'NSA, l'agenzia per la sicurezza nazionale americana, sono stati violati da un nemico sconosciuto subito soprannominato "la Volpe". Scatta la caccia all'uomo e, sorprendentemente, si scopre che il responsabile dell'attacco è Luke Jennings, un innocuo adolescente inglese dotato di un'intelligenza fuori dal comune, ignaro delle conseguenze del suo gesto. Gli americani chiedono l'estradizione, ma Weston ha un'idea: se Luke è in grado di fare questo, perché non utilizzarlo a proprio favore contro i nemici dell'Occidente? Il ragazzo dovrà trovare il modo di usare al meglio l'arma più potente e più imprevedibile di tutte, l'unica arma che non è possibile controllare. Nel fare questo però viene inevitabilmente esposto a gravi pericoli e, anche se vive nascosto in un'apposita struttura protetta, diventa l'uomo più ricercato del mondo. Qualunque cosa accada Luke non deve cadere nelle mani sbagliate. Perché ciò che può derivarne è impensabile...



E dal cielo caddero tre mele di Narine Abgarjan

A Maran la vita è sospesa tra realtà e fiaba, in un tempo che dalla Storia prende forma, per poi trasfigurare, evaporare. Qui, in questo paesino di pietra e antiche credenze sul cucuzzolo di una montagna armena, guerra e calamità naturali travolgono, pare per sempre, la fragile quiete della sua manciata di case. Solo in pochi sopravvivranno e potranno raccontare quasi un secolo di eventi. Tra loro ci sono Anatolija e Vasilij, Jasaman e Ovanes, Tigran e Valinka, e da loro sgorgano storie dal sapore magico, narrate da una penna tersa e di fulgida bellezza: accadimenti provvidenziali e segni inspiegabili, come gli angeli che scendono dal cielo a raccogliere le anime dei morti o la comparsa di un pavone bianco misterioso e salvifico. E nel momento in cui tutto sembra essere accaduto, in cui la vita sembra compiuta, ecco che si schiude il miracolo, la pietra respira. E nasce l'incanto.



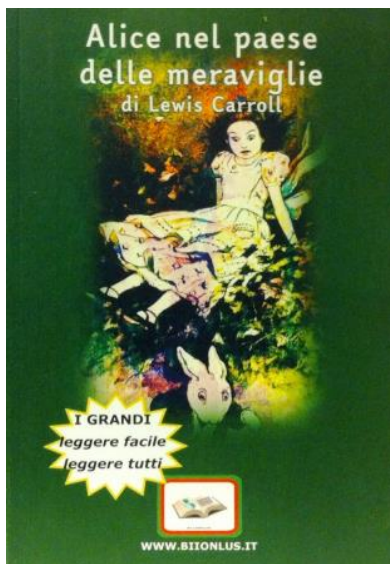
La chimica della bellezza di Piersandro Pallavicini

È una sera stellata di ottobre. Massimo Galbiati, un professore di chimica di una tranquilla università di provincia, e Virginio de Raitner, suo inossidabile ex collega ultracentenario, corrono verso la Svizzera a bordo di una Jaguar coupé, sulle sponde selvagge del lago Maggiore, in compagnia di un bassotto fonofobico e mordace. Non è che si conoscano molto. Ma de Raitner lo ha convocato a sorpresa per farsi accompagnare a Locarno, verso un convegno avvolto nella discrezione e nel riserbo più assoluto: e tu vuoi non andare? Vuoi non suscitare l'invidia feroce di tutto il Dipartimento, che brama anche solo di far da autista al vecchio professore sulla sua magnifica E-Type? Poi, quando arrivano a Locarno e il congresso inizia davvero, Massimo scopre che è strapieno di premi Nobel e che gli speaker sono gli scienziati di grido di quella sua stessa amata chimica ormai non più d'avanguardia. Una chimica sospinta da una scienza che sta scomparendo, quella della ricerca pura guidata dalla bellezza della conoscenza, dalla meraviglia della scoperta, dall'eleganza delle molecole pensate e delle soluzioni trovate per prepararle. E l'ultracentenario che c'entra? Ma è l'ospite d'onore! Applaudito, riverito da tutti, con la conferenza più importante del convegno locarnese. I privilegi e l'immenso potere di de Raitner, il perché dei Nobel riuniti in segreto, la ragione della chiamata di Massimo a fargli da accompagnatore: è tutto un mistero!



Il segreto del Camposanto di Lorenzo Cantini

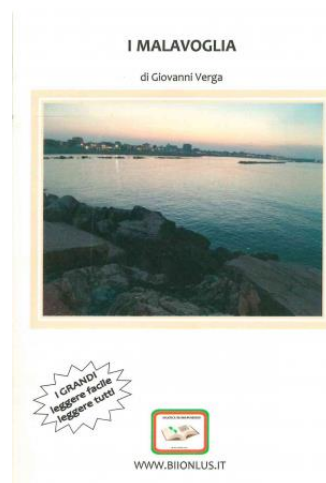
Marco Meozzi sta cercando faticosamente di rimettersi in piedi dopo l'ennesima sbronza quando riceve l'aiuto imprevisto di uno sconosciuto. Si tratta di Samuel Gold, commerciante facoltoso, che gli propone un patto. Deve incontrarsi periodicamente con lui per ascoltare la storia di Buonamico Buffalmacco, pittore fiorentino del '300, chiamato a realizzare una serie di affreschi nel Camposanto di Pisa. La vicenda muove su una realtà doppia, tra il Medioevo e i giorni nostri, unendo in uno strano destino il grande pittore e Marco che, seduto nella penombra dell'Altrove - il locale che Gold e i suoi amici vogliono aprire nella parte più antica della città - è alla ricerca di un faticoso e insperato riscatto. Potrà ottenerlo ascoltando la storia dell'artista che ha realizzato il mirabile affresco sul Trionfo della Morte?



Alice nel paese delle meraviglie di Lewis Carroll

Testo a caratteri grandi.

Nel Paese delle Meraviglie non valgono le leggi della fisica: si cade per chilometri (forse, ma non si è sicuri) senza farsi niente. Non valgono le leggi del buon senso e dell'educazione: una fanciulla britannica di buona famiglia può permettersi di bere intrugli quantomeno sospetti, o di sbocconcellare funghi magici seguendo i consigli di un bruco drogato. Può infrangere tutte le noiose poesie edificanti propinatele da pseudopoeti bacchettoni, stravolgendole in strofe di una crudeltà e di un'anarchia inaudite. Nel Paese delle Meraviglie non ci sono regole predefinite: è una bambina disambientata a creare il mondo e le entità che lo popolano. Alice non va dove la porta il cuore: va dove la porta il caos.



I Malavoglia di Giovanni Verga

Testo a caratteri grandi.

Presso il paese di Acì Trezza, nel catanese, vive la laboriosa famiglia di pescatori Toscano, soprannominata Malavoglia per antifrasi secondo la tradizione della 'ngiuria (una particolare forma di appellativo). Il patriarca della famiglia è l'anziano Padron 'Ntoni, vedovo, che vive presso la "Casa del Nespolo" insieme al figlio Bastiano, detto Bastianazzo, il quale è sposato con Maruzza, detta la Longa. Bastiano e Maruzza hanno cinque figli, in ordine di età: 'Ntoni, Luca, Filomena detta Mena o Sant'Agata, Alessio detto Alessi e Rosalia detta Lia. Il loro principale mezzo di sostentamento è la "Provvidenza", nome dato alla piccola imbarcazione che utilizzano per la pesca.



Il libro di Mirdad : il segreto della saggezza e della conoscenza di Mikhail Naimy

Publicato per la prima volta in Libano nel 1948 - prima in inglese e poi tradotto in arabo - da Mikhail Naimy, amico e accolito di Kahlil Gibran, "Il libro di Mirdad" è scritto in larga parte sotto forma di dialogo. Narra la storia di un misterioso straniero, Mirdad, che va in visita al remoto monastero della montagna dell'Arca e lì si assume il ruolo di insegnante e di guida spirituale per i nove allievi che si è scelto. Mikhail Naimy (1889-1988) è stato uno dei poeti libanesi più significativi. Nato a Biskinta, un piccolo villaggio di montagna, riceve l'istruzione primaria nella scuola russa e studia teologia in un seminario ucraino. Dal 1912 al 1932 si trasferisce negli Stati Uniti dove si laurea in Legge all'Università di Washington e fa uno degli incontri più importanti della sua vita, quello con il poeta libanese Kahlil Gibran, assieme al quale promuoverà la rinascita della letteratura araba in America. Tornato nuovamente in Libano, si ritira in eremitaggio su una montagna detta "l'Arca" per la sua somiglianza con l'Arca di Noè. In questo periodo di isolamento scrive gran parte della sua produzione poetica e letteraria tra cui il Libro di Mirdad.



Sonia Fioravanti
Leonardo Spina

Dall'Homo sapiens all'Homo ridens

Una proposta per la ri-evoluzione della specie

EDIZIONI ESEA

Dall'Homo sapiens all'Homo ridens : una proposta per la ri-evoluzione della specie di Sonia Fioravanti, Leonardo Spina

"Ridere è il linguaggio dell'anima", diceva Pablo Neruda. Con questa dedica si apre il libro Dall'Homo sapiens all'Homo ridens ultimo lavoro di Sonia Fioravanti, psicoterapeuta, saggista e ricercatrice nel campo della psicologia energetica e delle nuove scienze e di Leonardo Spina, sceneggiatore, attore e autore teatrale e pioniere della gelotologia.

Gli autori, partendo dalla loro personale esperienza di autoguarigione, analizzano criticamente la vita del moderno Homo sapiens, osservandolo mentre si sta confrontando con la sua ri-evoluzione, un salto quantico necessario che gli permetterà di affermare quel progetto d'amore scritto nel suo cuore. L'unione di arte e scienza, che nasce dalle rispettive professionalità degli autori, avviene attraverso il filo rosso del ridere, della gioia, intesi come portatori di una vibrazione potentissima, oggi necessaria per la liberazione dell'essere umano dalla condizione di schiavitù mentale e materiale nella quale è immerso. Il volume spazia dalla PNEI alla gelotologia dall'antropologia alle neuroscienze e alla nuova biologia, dalla psicologia energetica alla fisica dei quanti e presenta numerosi strumenti pratici di autoguarigione.



Il mistero del linguaggio : nuove prospettive di Noam Chomsky

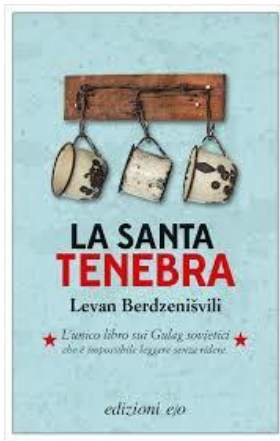
Questo libro può essere considerato un compendio aggiornato della rivoluzione che Chomsky ha portato nella linguistica. In particolare, sono qui messe a tema tre domande fondamentali: che cos'è il linguaggio umano? Quali sono le caratteristiche specifiche di questo codice di comunicazione che, a differenza di quello degli altri esseri viventi, permette a qualsiasi persona di ricombinare un insieme limitato di elementi discreti (le parole) generando un insieme potenzialmente infinito di espressioni (le frasi)? È possibile ripercorrerne l'evoluzione, ammesso che di evoluzione sia lecito parlare? Chomsky affronta questi interrogativi attraverso una trattazione, dettagliata ed esauriente ma al contempo sintetica, ricca di notazioni storiche e filosofiche e accessibile a chiunque nutra interesse per la natura e la struttura del linguaggio umano pur senza avere conoscenze tecniche preliminari.



Connessi e isolati : un'epidemia silenziosa di Manfred Spitzer

Dolorosa, contagiosa, mortale: è la solitudine del terzo millennio ingenerata dal cattivo uso della tecnologia

La solitudine del terzo millennio è una situazione di isolamento che è tanto più dannosa quanto meno evidente perché mascherata spesso da quella che ne è anche la causa principale: l'abbondanza di relazioni virtuali che soprattutto nei giovani sostituiscono in modo improprio le relazioni sociali, atrofizzando la capacità a istituire di autentiche. Con conseguenze dannose per l'equilibrio psicofisico degli individui e con ricadute a lungo termine sull'intera società. Chi è solo si ammala più facilmente: la solitudine è abbinata a una percentuale più elevata di disturbi cardiaci, forme tumorali, ictus, depressione e forme di demenza. Ma la solitudine è anche contagiosa e si diffonde come un'epidemia che non riguarda necessariamente chi è single o vive da solo, ma anche coppie, persone sposate o che vivono in famiglia. Nei paesi occidentali è diventata direttamente o indirettamente la prima causa di mortalità. La tesi di Manfred Spitzer è suffragata da migliaia di studi scientifici condotti in tutto il mondo occidentale. L'importante è capirlo al più presto, prima che diventi un processo irreversibile.



La santa tenebra di Levan Berdzenivili

Il libro è ispirato al periodo in cui l'autore è stato rinchiuso nel Gulag, uno degli ultimi condannati nella storia sovietica. «Sono stati gli anni migliori della mia vita», racconta con ironia ma anche con verità, perché aggiunge: «il KGB si è dato un gran daffare per riunire in un solo posto un gruppo di persone eccezionali». Ovviamente i prigionieri del Gulag furono, anche negli ultimi anni del regime sovietico “ammorbidito” dalla perestrojka, vittime della fame, delle celle d'isolamento, delle punizioni, ma ciononostante riuscirono a combattere l'assurdità del sistema di oppressione in mille modi. Organizzavano corsi di lingue antiche, inventavano macchine per diliscare il pesce (!), discutevano della possibilità o meno di costruire un comunismo “buono”, organizzavano gare gastronomiche in condizioni di estrema penuria alimentare... Tutte queste storie tragicomiche mettono in luce l'arbitrio e l'assurdità del potere dittatoriale sovietico.



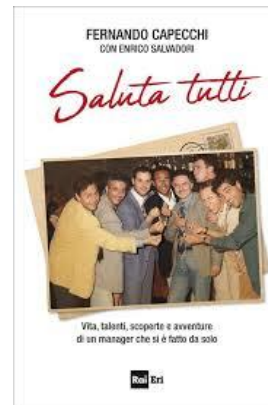
Ho imparato : in viaggio con i giovani sognando un'Italia mondiale di Enrico Letta

"La strada che ha preso l'Italia non mi piace. Vorrei che si cambiasse direzione. In questo libro provo a elaborare idee e lanciare proposte concrete. Per interrompere una sequenza fatta di errori e illusioni, tra sovranismi e rottamazioni, che ha portato a un'Italia sempre più ripiegata su se stessa. Per affrontare le sfide dell'immigrazione, del declino economico e culturale, della sostenibilità ambientale, e per un'Italia davvero protagonista di una nuova Europa. Le mie riflessioni si fondano su tre convinzioni. La prima è che per superare questo presente bisogna innanzitutto capire come ci si è arrivati. La seconda è che si deve superarlo andando avanti e non indietro. La terza, la più importante, è che non c'è niente di più bello che imparare."



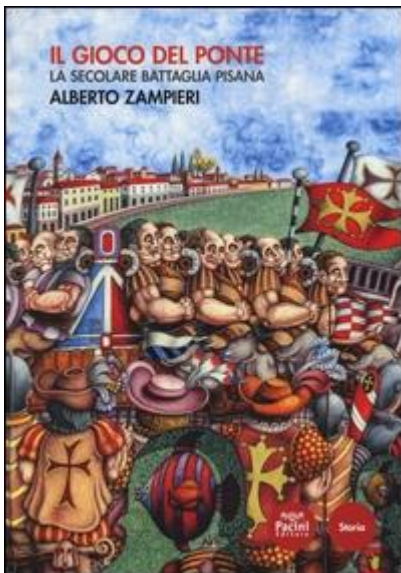
Gli uomini con il triangolo rosa di Heinz Heger

È il 1939 quando Heinz Heger viene arrestato a Vienna: ha inizio la sua discesa agli inferi, con la deportazione nei campi di concentramento di Sachsenhausen e di Flossenbürg e l'infamia di dover indossare il triangolo rosa, il pezzo di stoffa che identificava le persone omosessuali. Questa è la testimonianza di come è riuscito a sopravvivere, tra lavori forzati, torture, stratagemmi e alleanze col nemico. Una vicenda umana e storica violenta come un pugno nello stomaco, che non si dimentica. Con un saggio di Giovanni Dall'Orto sulla condizione degli omosessuali in Italia nel periodo fascista.



Saluta tutti : vita, talenti, scoperte e avventure di un manager che si è fatto da solo di Fernando Capecchi con Enrico Salvadori

"Alla Casa del Popolo di Ramini, c'era una pista da ballo all'aperto. Per vivacizzare i fine settimana del paese, avevamo bisogno di portare qualche orchestra: me ne occupai io, andando a pescare in Emilia e Romagna. In quel periodo, stavo chiuso in casa a studiare, dovevo superare un esame all'università per evitare di partire militare. Un giorno, mi fece visita un impresario bolognese, parlammo per tre ore e alla fine accettai di essere il suo rappresentante per la Toscana. Tolsi tutti i libri dagli scaffali e chiusi il capitolo università. Montai sulla Vespa e cominciai a fare il giro delle case del popolo della Toscana". Così comincia la storia di Fernando Capecchi, e non è che l'inizio: c'è la svolta dell'incontro nel 1964 con Iso Ballandi, con cui lavorerò per tredici anni; l'esperienza dei grandi appuntamenti dello spettacolo, dal Cantagiro a Miss Italia e da Castrocaro a Sanremo e molto altro; il lavoro fianco a fianco con i maggiori artisti della musica e del palcoscenico, tra cui Zuccherò, Conti, Panariello, Pieraccioni; e poi la televisione, il cinema, i dietro le quinte e gli "on the road" del rocambolesco mestiere di agente, in decenni in cui il mondo intero cambiava, e non solo quello dello spettacolo. Una storia irresistibile che è anche la storia del nostro Paese, raccontata con una voce autentica, scanzonata, popolare, assolutamente sorprendente.



Il Gioco del Ponte : la secolare battaglia pisana di Alberto Zampieri

L'Autore ripercorre la plurisecolare vita della "Battaglia pisana", a partire dal suo antenato, il Mazza-Scudo. Dopo una lunga sospensione dovuta a vicende storiche, è con Cosimo I che, nel 1568, il Gioco del Ponte torna a rivivere, questa volta sul Ponte di Mezzo, con gli aspetti essenziali attuali, conoscendo il suo massimo splendore nel Seicento. Elemento del tutto innovativo è l'introduzione del carrello, avvenuta nel dopoguerra, voluta per tutelare l'integrità dei combattenti. Scrivere oggi la storia del Gioco del Ponte significa ricordare, ai giovani e ai più grandi, una conoscenza che si ripete ogni anno e che rappresenta un patrimonio storico e culturale di grande valore. Correda il testo un ricchissimo apparato iconografico, talvolta inedito, cui si aggiungono due appendici finali che riportano una vasta selezione di immagini riguardanti il corteo e i combattimenti.



Storia illustrata di Pisa al mare : Marina, Tirrenia, Calambrone, San Rossore di Giuseppe Meucci

Nuova edizione

È una storia racchiusa in poco più di un secolo e mezzo quella di Pisa al mare, ma densa di eventi e personaggi di rilevanza nazionale. Tutto cominciò con i Savoia che, all'annessione della Toscana al Regno d'Italia, arrivarono nella tenuta di San Rossore, togliendo ai pisani il diritto di usufruirne, in cambio della riva sinistra dell'Arno dove sorgerà Marina di Pisa. Celebre per i soggiorni di D'Annunzio e della Duse, ricca di ville liberty e frequentata dal bel mondo dell'epoca, Marina di Pisa conobbe un periodo di grande splendore che durò fino agli anni Venti, quando fu edificata la fabbrica tedesca dei famosi idrovolanti Dornier Wal. Dopo Marina di Pisa fu la volta di Tirrenia, nella grande pineta di Tombolo, dove Mussolini volle i primi teatri di posa del moderno cinema italiano, prima ancora che a Roma nascesse Cinecittà. Completano la storia di Pisa al mare, ricostruita con un apparato iconografico di intensa suggestione e bellezza, le grandi colonie di Calambrone, realizzate dal '32 al '38 e una ricostruzione delle vicende più recenti del litorale che hanno portato alla nascita del Parco Naturale di Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli.



#pisastreetart : catalogo e guida alla visita delle opere = artwork catalogue and touring guide a cura di = edited by Gian Guido Maria Grassi e Roberto Pasqualetti

Catalogo delle opere murali realizzate a Pisa dal 1989 ad oggi. La schedatura è collegata, attraverso codici di riferimento, ad una mappa contenuta in appendice, per la visita guidata alle opere.



Resi umani : da organismi scimmieschi all'ominide pensante. Una storia ancora da scrivere di Pietro Buffa

Agli inizi degli anni '70, Roger W. Wescott, allora professore ordinario di antropologia alla Drew University nel Medison, scosse la comunità accademica con un lavoro editoriale in cui si sosteneva che la nostra evoluzione fosse legata a processi di domesticazione. In quel suo saggio «The Divine Animal» lo studioso ipotizzava che antichi colonizzatori del nostro pianeta avessero effettuato pressioni selettive sugli ominidi, guidando nel tempo l'evoluzione umana, sia biologica che culturale. A distanza di quasi 50 anni da quel primo studio, gli autori Mauro Biglino e Pietro Buffa tornano sul tema alla luce di conoscenze più moderne e dati più aggiornati che provengono sia dal mondo scientifico che dall'analisi degli antichi testi sulle origini.

BUONA LETTURA

g.colombini@comune.pisa.it